



ECCE HOMO

Sacra rappresentazione concertata attorno ad una scultura di Federico Severino
con l'intervento del Coro Fioccorosso e del Coro di San Biagio

CHIESA DI SAN PIETRO MARTIRE - MONZA - MARTEDÌ 30 MARZO 2010 - ORE 21

associazione amici dei musei di monza e brianza onlus
in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Monza



COMUNE DI
MONZA
Assessorato
alla Cultura



La chiesa di San Pietro Martire in Monza è lieta di aprire le sue porte ad una bella iniziativa artistico-religiosa proposta dall'Associazione Amici dei Musei. Nel cuore della Settimana Santa 2010 viene offerta alla città una sacra rappresentazione concertata attorno ad una scultura dell'artista Federico Severino che propone l'icona dell'"Ecce Homo". Una meditazione attenta, nell'interpretazione artistica, dapprima della figura del "Servo di Jahvè" di Isaiana memoria (Is 42-49-50-53), poi della figura storica evangelica del Figlio di Dio Gesù di Nazareth, nella condizione di un Innocente braccato, umiliato, sfregiato, oggetto di falsa e ironica compassione.

È senz'altro per noi tutti una sollecitazione ad affrontare con serietà il drammatico problema del dolore innocente, sempre fortemente avvertito nell'esperienza umana.

Chi è veramente l'"Ecce Homo"? Che male ha fatto per subire così atroci tormenti? Perché anche per noi tante disgrazie inspiegabili? Dio, dove sei? Non possiamo sottrarci a questi interrogativi. Il silenzio di Dio che non dà risposte immediate alla nostra angoscia è, a volte, più eloquente di ogni risposta.

"Io sono come te, con te!" "Anche a te la morte fa male, per questo tu sei amico di ognuno segnato dal male" (P. Davide M. Turollo). Ecce Homo! Quell'uomo sono io, siamo tutti noi. L'onnipotenza povera di Dio che nell'umanità del figlio di Dio, Gesù, ci coinvolge tutti, è per la vita. Dio è vita.

La settimana Santa si conclude con l'inaudito e scandaloso annuncio: "Cristo è risorto!" L'uomo dei dolori è l'uomo della pienezza della vita. Il destino dell'umanità, in Dio, è un destino di vita. Nella contemplazione dell'"Ecce Homo" confermiamoci nella commovente rivelazione dell'amore di Dio per l'uomo.

Don Guido Pirotta

Assistente alla Chiesa di San Pietro Martire in Monza

L'Associazione Amici dei Musei di Monza e Brianza vuole offrire anche quest'anno un "segno" per la Pasqua nella Chiesa di San Pietro Martire di Monza. È una Sacra Rappresentazione, offerta da due prestigiosi cori monzesi "Il Coro Fioccorosso" e il "Coro di San Biagio", concertata attorno all'"Ecce Homo", scultura di Federico Severino che rappresenta il busto del Cristo flagellato presentato da Pilato alla folla ostile dei giudei. La scultura sarà posta in alto rispetto al piano visuale, come se fosse collocata sopra la tribuna di Pilato che dominava la folla. Il gioco delle luci metterà in evidenza e in alternanza la scultura e il movimento dei cori, così da rendere più drammatica la scena.

Mentre ringrazio l'Arciprete Monsignor Silvano Provasi, il Teologo del Duomo Don Raimondo Riva, il Canonico Don Guido Pirotta e l'assessore Alfonso Di Lio per l'attenzione e la disponibilità ad accogliere questa nostra iniziativa, mi auguro che anche quest'anno i cittadini monzesi accolgano con favore questa proposta di meditazione sulla Passione di Gesù.

Gigi Caregnato

Presidente Associazione Amici dei Musei di Monza e Brianza

Una scultura in terracotta, un coinvolgente *Ecce homo* dell'artista bresciano Federico Severino, è lo spunto da cui parte l'Associazione Amici dei Musei di Monza e Brianza *onlus* per proporre anche quest'anno, in occasione del periodo quaresimale, una meditazione sul tema del dolore e della redenzione, della croce e della luce, della morte e della vita.

Intorno al busto di Cristo sofferente si sviluppa in questo nuovo evento offerto alla città un percorso artistico, musicale e poetico che coinvolge in maniera significativa i cori monzesi Fioccorosso e San Biagio, che accompagneranno le letture recitate in un interessante connubio fra le arti.

Un ringraziamento dunque all'Associazione che con costante attenzione propone progetti di alto valore culturale e a tutti coloro che prestano la loro collaborazione per offrire ai monzesi importanti momenti di riflessione.

Alfonso Di Lio

Assessore alla Cultura

"*Ecce homo*"

È il culmine della umiliazione.

Il Re dei re incoronato di spine, rivestito con una porpora da burla, con uno scettro di canna, esposto al ludibrio della folla.

Forse Pilato pensa di impietosire la gente.

Eppure questa grida: "Crucifige".

Eppure lui stesso se ne lava le mani.

È incomprendibile come la folla osannante di ieri oggi invochi la morte del Figlio dell'Uomo.

È un'ondata di pazzia collettiva o un gorgo immenso di odio che travolge l'umanità?

Il mistero del male morale pesa come un macigno sul cuore.

Ma misteriosamente questo è il momento della salvezza dell'uomo.

Dio si è fatto uomo proprio per giungere a questo momento.

Quando l'uomo si fa deicida, Dio si annichilisce come uomo per salvarlo.

Il Cristo morto sulla croce è la nostra vita.

Davanti a questa immagine tornano spontanei i versi di Ungaretti:

"*Cristo, pensoso palpito,*

Astro incarnato nell'umane tenebre,

Fratello che t'immoli

Per liberare dalla morte i morti

E sorreggere noi infelici vivi".

"Ecce homo": questo è l'Uomo che salva l'Umanità.

Beppe Colombo

La meditazione per la Settimana Santa di quest'anno nella chiesa monumentale di San Pietro Martire si svolge attorno all'icona dell'"Ecce Homo", spostandosi quindi indietro rispetto a quella dell'anno passato. È dall'"Ecce Homo" che prende infatti il suo abbrivio sanguinoso e salvifico la Via Crucis. E ancora più indietro rispetto a quella di due anni fa, all'inizio di questa tradizione di riflessione intorno e attraverso un'opera d'arte, quando le statue del Compianto si stagiavano dolorose sopra il corpo del Cristo morto.

Oggi, dunque, questa ineffabile visione del Cristo che appare alto sopra la tribuna, sospinto verso i suoi giudei dalla viltà di un prefetto infastidito. Le sue mani sono legate per la segreta paura che possano fare o provocare qualcosa: verranno liberate soltanto quando saranno inchiodate al Legno. Le sue labbra sono ormai votate al silenzio, con tutto il peso di quel silenzio, fino al momento dei gemiti sulla croce, delle ultime parole e dell'ultimo grido. Il suo torso vive nel rosa fragile e amoroso della terracotta, già segnato dai colpi. La sua testa coronata di spine.

Il nodo è proprio la riapparizione improvvisa di quella figura presentata al proscenio del mondo. Il Cristo era scomparso nei meandri degli edifici del potere, sospinto da un politico all'altro, celato al centro di un esiguo ma inflessibile drappello di militari, preso in consegna come soggetto pericoloso ma non ancora ufficialmente condannato, quindi isolato, protetto come si proteggono i rei in attesa di giudizio. Il suo affacciarsi su una folla che Egli, come uomo, ignorava si fosse adunata, su quella curiosità feroce della massa istigata, tetramente necrofila e teatralmente mossa da una colorata regia lasciva, è di un'angoscia che toglie il respiro. L'"Ecce Homo" è la piena prefigurazione dell'uomo in croce. La coscienza della condanna si forma come un'ondata che si leva dal mare rumoreggiante per calare poi dall'alto con tutto il suo peso sopra le spalle. È lì che il cuore si spezza, davanti alla cecità e a quel muro vischioso di indifferenza e di odio al quale ogni uomo porta il proprio macigno.

1

A monte, le prefigurazioni del Santo d'Israele nel Libro dell'Emmanuele in Isaia: "*Il Signore stesso vi darà un segno: Ecco la vergine concepirà e partorirà un figlio che chiamerà Emmanuele*" (Is 7, 12-14). "*Poiché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio; sulle sue spalle è il segno della sovranità, ed è chiamato: Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace*" (Is 7, 5-7). E ancora: "*Un germoglio spunterà dal tronco di Jesse, un virgulto dalle sue radici. Su di lui si poserà lo Spirito del Signore, spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore*" (Is 11, 1-2).

E, nel deutero-Isaia, i quattro Canti del Servo di Jahvè - servo dalle caratteristiche regali e insieme profetiche che dovrà annunziare la parola di Dio e per questo subire derisione, persecuzioni, pagare l'annuncio con sofferenze che accoglierà in prospettiva positiva, come strumento di intercessione - proiettano questa figura attraverso i tempi nel Gesù della missione e della Passione neotestamentaria: "*Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi*

compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni” (Is 42). “...il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunziato il mio nome...” e “...Ma io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra” (Is 49). “...Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il dorso ai flagellatori, la guancia a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi” (Is 50). Infine, nel quarto canto: “...Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua sorte? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per l'iniquità del mio popolo fu percosso a morte...”. “...Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà la loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha consegnato se stesso alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i peccatori” (Is 52,13 - 53,12).

2

Nei Vangeli l'Ecce Homo si specchia in vari momenti e si configura sotto varie angolazioni, fino al climax drammatico espresso nelle parole di Pilato. Il primo di quei momenti è nell'invito senza enfasi della vergine a pastori dal cuore pronto - poveri al pari, guidati da voci angeliche - con quel gesto delle madri d'un tempo, aprendo le mani, a vedere il figlio "avvolto in fasce" depresso nella mangiatoia - vera culla da poveri. E poco più tardi ai Magi - dai cuori in attesa, guidati dalla stella - portatori di doni d'acchito incomprensibili, testimonianza prima della regalità del bambino nato in Betlemme.

3

Più in là, quaranta giorni dopo la nascita, è al Tempio che l'Uomo viene presentato, racconta Luca, scuotendo potentemente il vecchio Simeone dalla lunga attesa, secondo la profezia, e liberando il cantico: “*Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo, Israele*”, mentre compete alla profetessa Anna di render pubblica l'identità messianica di Gesù.

4

Ed ecco, qualche anno dopo, Gesù giovinetto, ritrovato nel tempio da genitori impauriti mentre fa domande e risponde ai Dottori, alzare decisamente il velo asserendo “*Non sapevate che debbo occuparmi delle cose del Padre mio?*” senza curarsi d'esser capito ma anche senza eludere la necessità dell'esser “sottomesso ai suoi”. Vale a dire “ecco l'Uomo che tu hai portato in grembo, i tempi stanno maturando”: una rivelazione a tu per tu con quella Madre che non pretendeva e non poteva comprendere tutto ma amava suo figlio come ogni madre e più di ogni madre, e continuava a salvaguardare quanto di Lui era già memoria nel proprio cuore.

5

Via via si allarga la cerchia della rivelazione: al battesimo nel Giordano Giovanni riconosce l'Inviato da Dio ma le scritture devono compiersi e il suo Dio si farà battezzare dal Precursore. Sopra il paesaggio mite del fiume si apriranno i cieli e la Trinità si manifesterà con potente dolcezza. Ecce Homo. “*Tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto*”, cantano i Sinottici.

6

All'ingresso in Gerusalemme, l'Uomo conosciuto per la dolcezza potente dei suoi miracoli sarà accolto dagli Hosanna mentre già si trama alle sue spalle, e dagli “Hosanna” a “Barabba” passerà il tempo di una cena. La Storia incalza: “*Quello che bacerò è Lui, arrestatelo*” aveva confidato l'Iscriota ai sommi sacerdoti e agli anziani del popolo. È un rispecchiarsi nell'oscurità trafitta da fiaccolate tra il saluto di Giuda “*Rabbi*”, Maestro (come dire “è lui l'Uomo”), in Marco e Matteo, e le parole del Cristo, “*Con un bacio tradisci il figlio dell'Uomo?*” in forma di domanda accorata e senza risposta, in Luca. E similmente nelle stridenti disperate parole di Pietro “*Non conosco quell'uomo*” scatta la confessione della inarrivabilità di quell'Uomo che sospingerà la Storia dell'umanità oltre i limiti del peccato (e la stessa storia di un Pietro rinnegatore fino alla crocifissione a capo in giù).

7

È dunque a Pilato che tocca turbarsi all'incontro, retrocedere con qualche ansia, tentare un ravvedimento pressoché impossibile, temere le reazioni di un popolo dal quale si sente invariabilmente

odiato e in quel momento tragicamente usato, e infine cedere, per disfarsi di un problema che era diventato pressante, pericoloso, e di una pena per se stesso che equivaleva ad una disfatta su tutta la linea. Tra quell'Ecce Homo al cospetto, in fondo, di una mediocre ma rissosa città di provincia, nell'ottica romana, e l'Ecce Homo di una Croce alzata sul mondo, capace d'esser vista dai più lontani confini, si ingigantisce la differenza.

8

Residuano quello, accorato e livido, delle mille icone della Deposizione, quello lampeggiante di un *Noli me tangere*, e infine quelli dell'apparizione sulla via di Emmaus e all'incredulità di Tommaso: diversamente agiti, dalle profondità di un limbo misterioso ove lo spirito più non abita il Corpo esangue, alla fantasmatica presenza in icona non più tangibile da mano umana, ad una presenza percepibile attraverso la voce e l'emozione, ad una rassodata presenza corporea inevitabile per allertare le nostre menti assopite.

9

Ecce Homo si mormora o si grida davanti ad ogni martire dell'ingiustizia. Con le parole “Ecco l'Uomo” Pilato offre il Cristo flagellato e coronato di spine al capriccio del popolo con un *range* di prevedibilità negli esiti ampiamente scontato: infatti il “*crucifige*” segue senza soluzione di continuità. In quel momento il volto martoriato perde riconoscibilità e i persecutori stessi cercano di rimuoverlo in qualche modo affrettandone la morte. Ecce Homo si può dire del volto di ogni uomo nei paesi dilaniati dalla guerra, dalla guerra civile o da guerre razziali, dove il volto dell'uomo è martoriato come il suo corpo, ma altresì nella tortura, nelle carceri, nelle quotidiane sevizie cui i più deboli, i più indifesi sono sottoposti, i più poveri raggirati, i malati offesi, i giusti vilipesi, i senza lavoro umiliati. Anche questo Uomo, quando si manifesta, viene rimosso in fretta dall'orizzonte di questo mondo, come cosa scomoda, ora nascosto, ora bruciato, sepolto senza nome perché non si sappia chi è stato, ora allontanato, scacciato come se la sua stessa presenza fosse una colpa, e troppo presto dimenticato, dissolto nella nebbia della coscienza, parola desueta, presenza di cui non sappiamo bene cosa fare ma comunque, a quanto pare, sempre meno ingombrante.

Alberto Crespi
Settimana Santa 2010

Federico Severino, nato a Brescia nel 1953, laureato in Filosofia e diplomato in Scultura, risiede in Franciacorta. La sua opera di scultore, innervata da straordinarie doti disegnative, reca l'impronta di una fervida capacità inventiva sorretta da una cultura approfondita capace di equilibrare le forti tensioni che la sottendono e testimonia in ogni opera la complessa personalità dell'Artista. La sua iconologia, che si accompagna a figure del mito e a figure del sacro, ha instaurato tra reale e immaginario uno stretto dialogo che, sviluppato coerentemente lungo decenni ha ormai assunto lessico e ritmi ben distinguibili nel panorama contemporaneo. La sua attività artistica, seguita dalla critica più attenta, non teme di confrontarsi a tutto campo con il massimo impegno e dimensioni monumentali. La sua attività espositiva ha inizio nel 1974 per giungere fino ad oggi annoverando ampie mostre antologiche come quella in Palazzo Martinengo a Brescia nel 1994 e varie personali in sedi pubbliche e private. Federico Severino è già noto a Monza per aver esposto da Montrasio Arte e alla Biblioteca Civica (serie dei 34 pannelli dedicati all'Inferno di Dante, ora acquisiti dal Gruppo San Paolo di Brescia). Personali recenti ad Arsmedia di Bergamo (2006) e alla Galleria Plexus di Friburgo (2007). Tra le mostre di gruppo: “La Nave dei folli” all'Oratorio dei Disciplini di Clusone (2007) e “Omne Trinum” alla Pinacoteca Civica “Aroldo Bonzagni” di Cento nel 2008, anno di una nuova personale a Monza in Saletta Reale.

Federico Severino, con una sua naturale predilezione per la terracotta, che da qualche anno presenta tracce di policromia, è altresì grande esperto della tecnica della fusione in bronzo a cera persa e tiene a lavorare personalmente di cesello ogni sua opera. È in procinto di essere installato nel Pantheon di Roma il suo monumentale Altare di *Santa Maria ad Martyres* in bronzo dorato.

Grazie a: Gian Enrico Gennari e Signora, Guido Serenthà, Gian Franco Freguglia, Antonio e Fausto Fedeli, *Caprotti Illuminazione*.

Ecce Homo

Chiesa San Pietro Martire - Via Carlo Alberto - Monza - Martedì 30 Marzo 2010 - ore 21

Coro Fioccorosso - Direttore Gian Franco Freguglia
Coro San Biagio - Direttore Fausto Fedeli
Voce recitante - Marco Merlini
Interludi musicali - M° Walter Mauri, organo

Programma

Hymnus ad Christum Regem (gregoriano) Coro Fioccorosso e Coro San Biagio

I interludio: J. S. Bach (1685-1750): Wer nur den lieben Gott BWV 690 & 691

Lettura (Vangelo di Giovanni 19, 1-5)

Egli è il tuo bon Jesu (Dionisius Placensis) Coro San Biagio
Adoramus Te, Christe (Franchino Gaffurio) Coro San Biagio

Lettura (Isaia 42, 1-4)

O Jesu Christe (Jacquet de Berchem) Coro San Biagio
Sicut cervus (Pierluigi da Palestrina) Coro San Biagio

Lettura (Isaia 49, 1-4)

Crux fidelis (Re Giovanni IV del Portogallo) Coro San Biagio
O sacrum Convivium (Luigi Molfino) Coro San Biagio

II interludio: J. S. Bach (1685-1750): Kyrie, Gott heiliger Geist BWV 671

Improperia (gregoriano) Coro Fioccorosso e Coro San Biagio
Panta ta ethni (antifona greco latina sec XI) Coro Fioccorosso e Coro San Biagio

III interludio: F. Mendelssohn Bartholdy (1809-1847): Preludio in fa minore

O bone Jesu (Manolo Da Rold) Coro Fioccorosso

Lettura (Isaia 50, 4-7)

Stabat Mater (Louis Irruarizaga) Coro Fioccorosso
Shen Khar (Re Demetrio I - Canto Georgiano sec XIII) Coro Fioccorosso

Lettura (Isaia 52, 13-15; 53, 1-3)

Du Tvoi Blagyi (Pavel Chesnokov) Coro Fioccorosso
You are near (Don Schutte) Coro Fioccorosso

Lettura (Isaia 53, 11-12)

Sanctus (B. R. Foti) Coro Fioccorosso

IV interludio: R. Schumann (1810-1856): Fuga su B.A.C.H. op. 60 n. 6

Lettura (Paolo, Lettera ai Filippesi)

Am Karfreitag (Felix Mendelsson-Bartholdy) Coro Fioccorosso e Coro San Biagio

Ecce Homo: le letture

Vangelo di Giovanni 19, 1-5

Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano: “Salve, re dei Giudei!”. E gli davano schiaffi. Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: “Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna”. Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: “Ecco l’uomo!”.

Isaia, Canto del servo del Signore

42, 1-4

Ecco il mio servo che io sostengo,
il mio eletto di cui mi compiaccio.
Ho posto il mio spirito su di lui;
egli porterà il diritto alle nazioni.
Non griderà né alzerà il tono,
non farà udire in piazza la sua voce,
non spezzerà una canna incrinata,
non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta;
proclamerà il diritto con verità.
Non verrà meno e non si abatterà,
finché non avrà stabilito il diritto sulla terra,
e le isole attendono il suo insegnamento.[...]

49, 1-4

Ascoltate, o isole,
udite attentamente, nazioni lontane;
il Signore dal seno materno mi ha chiamato,
fino dal grembo di mia madre ha pronunziato il mio nome.
Ha reso la mia bocca come spada affilata,
mi ha nascosto all’ombra della sua mano,
mi ha reso freccia appuntita,
mi ha riposto nella sua faretra.
Mi ha detto: “Mio servo sei tu, Israele,
sul quale manifesterò la mia gloria”.
Io ho risposto: “Invano ho faticato,
per nulla e invano ho consumato le mie forze.
Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore,
la mia ricompensa presso il mio Dio”. [...]

50, 4-7

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo,
perché io sappia indirizzare
una parola allo sfiduciato.
Ogni mattina fa attento il mio orecchio
Perché io ascolti come i discepoli.
Il Signore Dio mi ha aperto l’orecchio
e io non ho opposto resistenza,
non mi sono tirato indietro.
Ho presentato il mio dorso ai flagellatori,
le mie guance a coloro che mi strappavano la barba;

non ho sottratto la faccia
agli insulti e agli sputi.
Il Signore Dio mi assiste,
per questo non resto svergognato,
per questo rendo la mia faccia dura come pietra,
sapendo di non restare confuso. [...]

52, 13-15; 53, 1-3

Ecco, il mio servo avrà successo,
sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente.
Come molti si stupirono di lui
- tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto
e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo -,
così si meraviglieranno di lui molte nazioni;
i re davanti a lui si chiuderanno la bocca,
poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato
e comprenderanno ciò che mai avevano udito.
Chi avrebbe creduto al nostro annuncio?
A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore?
È cresciuto come un virgulto davanti a lui
E come una radice in terra arida.
Non ha apparenza né bellezza
Per attirare i nostri sguardi,
non splendore per poterci piacere.
Disprezzato e reietto dagli uomini,
uomo dei dolori che ben conosce il patire,
come uno davanti al quale ci si copre la faccia;
era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. [...]

53, 11-12

Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce
e si sazierà della sua conoscenza;
il giusto mio servo giustificherà molti,
egli si addosserà le loro iniquità.
Perciò io gli darò in premio le moltitudini,
dei potenti egli farà bottino,
perché ha spogliato se stesso fino alla morte
ed è stato annoverato fra gli empi,
mentre egli portava il peccato di molti
e intercedeva per i colpevoli.

Paolo, Paolo, Lettera ai Filippesi 2, 6-11

Egli, pur essendo nella condizione di Dio,
non ritenne un privilegio
l’essere come Dio,
ma svuotò se stesso
assumendo una condizione di servo,
diventando simile agli uomini.
Dall’aspetto riconosciuto come uomo,
umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte
e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò
E gli donò il nome
Che è al di sopra di ogni nome,
perché nel nome di Gesù
ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra,
e ogni lingua proclami:
“Gesù Cristo è Signore!”,
a gloria di Dio Padre.

Ecce Homo: testi cantati e traduzioni

Hymnus ad Christum Regem

Gloria, laus et honor tibi sit
Rex Christe redemptor
Cui puerile decus
Prompsit hosanna pium

Inno a Cristo Re

*Gloria, lode e onore a Te
Cristo Re Redentore
Cui innocenza puerile
Ha tributato devota acclamazione*

D. Placensis

Egli è il tuo bon Jesu

*Egli è il tuo bon Jesu
Che ti darà il suo amor
Egli è Jesu, sì, Egli è Jesu
Egli è il tuo bon Jesu*

F. Gaffurio

Adoramus te, Christe
et benedicimus tibi
Quia per sanctam crucem tuam
Redemisti mundum

Adoramus Te Christe

*Ti adoriamo, Cristo,
e ti benediciamo
perché con la tua santa croce
hai redento il mondo*

J.de Berchem

O Jesu Christe, miserere mei
Quum dolore langueo
Domine, Domine, tu es spes mea.
Clamavi, clamavi ad te.
Miserere, miserere, miserere mei.

O Jesu Christe

*O Gesù, abbi pietà di me
Del tuo dolore soffro
Signore, tu sei la mia speranza
Ti ho invocato.
Abbi pietà di me*

G.P. da Palestrina

Sicut cervus desiderat
ad fontes aquarum,
ita desiderat anima mea ad Te Deus

Sicut cervus

*Come un cervo anela
alle fonti delle acque,
così la mia anima anela a Te, o Dio.*

Re Giovanni IV del Portogallo

Crux fidelis,
inter omnes arbor una nobilis
nulla talem silva profert,
fronde, flore, germine.
Dulce lignum, dulces clavos,
dulce pondus sustinet

Crux fidelis

*O Croce di nostra salvezza,
albero tanto glorioso,
un altro non è nella selva, di rami e di
fronde a te uguale.
Legno per noi dolce: ha reso teneri i
chiodi e leggero il corpo crocifisso.*

Luigi Molfino

O sacrum convivium
in quo Cristus sumitur,
recolitur memoria passionis eius;
mens impletur gratia,
et futurae gloriae nobis pignus datur.
Alleluia, alleluia

O Sacrum Convivium

*O sacro convito,
in cui Cristo è nostro cibo,
si perpetua il memoriale della sua
passione;
l'anima nostra è colmata di grazia,
e ci è dato il pegno della gloria
futura.
Alleluia, alleluia*

Improperia

Popule meus quid feci tibi?
Aut in quo contristavi te?
Responde mihi
Quia eduxi te de terra Aegypti:
parasti crucem Salvatori tuo
Hagiòs o Theòs Sanctus Deus
Hagiòs Ischyròs Sanctus Fortis
Hagiòs Athanathòs, eléison hymàs
Sanctus immortalis, miserere nobis

Improperia

*Popolo mio cosa ti ho fatto?
In che cosa ti ho stancato?
Rispondimi
Perché ti ho fatto uscire dalla terra
d'Egitto:
hai preparato la croce per il tuo
Salvatore
Dio Santo
Dio Forte
Dio Immortale*

Panta ta ethni

Panta ta ethni osa epiisa isusin
Ke proskinisusi
Enopion su, Kyrie

Tutti i popoli

*Tutti i popoli che hai creato
verranno al tuo cospetto
per adorarti, Signore*

Manolo Da Rold

O bone Jesu miserere nobis
quia Tu creasti nos
Tu redemisti nos
sanguine tuo preziosissimo

O Bone Jesu

*O buon Gesù abbi pietà di noi
poiché ci hai creati
e ci hai redenti
col tuo preziosissimo sangue*

Louis Irruarizaga

Stabat Mater dolorosa
juxta crucem lacrimosa
dum pendeat Filius

Stabat Mater

*Stava la Madre nel dolore
e nelle lacrime presso la croce
da cui pendeva il Figlio*

Cuius animam gementem
contristatam et dolentem
pertransivit gladius

*La cui anima gemente
triste e addolorata
fu attraversata dalla spada*

Zakhary Paliashvili

Shen khar venakhi
a khlad akh va vebuli.
Nor chi ketili
edems shina nerguli.
Data vitvisit
Mze khar ga bur tskhin vebuli.

Shen Khar

*Tu sei la vite appena fiorita
Tenera, bella, seminata nell'Eden
profunata di aloe dal paradiso
Dio ti ha resa bella
Nessuno merita lodi quanto te
Tu sei il sole che splende qui*

Pavel Chesnokov

Du Tvoy Blagiy
Nastavit mia na Zemliu pravu
Alliluiya

Du Tvoy Blagiy

*Il Tuo Santo Spirito mi conduca
su sentieri pianeggianti
Alleluia*

Don Schutte

Yaveh I know you are near
standing always at my side
You guard me from the foe
and You lead me in ways everlasting.
Lord, You have searched my heart
and You know when I sit and when I
stand.
Your hand is upon me
protecting me from death
keeping me from harm.
Where can I run from Your love?
If I climb to the heaven You are there
If I fly to the sunrise
or sail beyond the sea
Still I find You there

You are near

*Yaveh io so che Tu sei vicino
Tu sei sempre al mio fianco
Tu mi proteggi dal male
e mi conduci per sentieri sicuri.
Signore, Tu hai preso il mio cuore
e Tu sai quando mi corico e quando mi
alzo.
La Tua mano è su di me
mi protegge dalla morte
e mi tiene lontano dai pericoli.
Come posso sfuggire al Tuo amore?
Se mi arrampicassi fino in cielo tu
saresti là
Se anche volassi fin dove sorge il sole
o prendessi il largo con la vela oltre il
mare
Anche là io Ti troverei*

Pavel CheBruno Raffaele Foti

Sanctus

*Santo, Santo, Santo
È il Signore, Dio degli eserciti
I cieli e la terra sono pieni della Sua
gloria
Osanna nell'alto dei cieli
Benedetto colui che viene nel nome
del Signore
Osanna nell'alto dei cieli*

Felix Mendelsson-Bartholdy

Um unsrer Sünden
willen hat sich Christus emiedrigret
und ist gehorsam geworden
bis zum Tode am Kreuze;
darum hat Gott ihn erhöht,
und ihm einen Namen gegeben
der über alle Namen ist.
Halleluja

Am Karfreitag

*A causa dei nostri peccati
Cristo si è fatto umile
e si è sottomesso
fino alla morte sulla croce;
perciò Dio lo ha innalzato
e gli ha dato un nome
che è al di sopra di ogni nome.
Alleluia*